

Il processo che si apre domani a Milano si presenta carico di interrogativi e di sconcertanti situazioni

Quale «verità» per Bologna-Juve?

E' il «caso» più complesso in quanto la gravità dell'accusa (responsabilità diretta) è generata da elementi contraddittori - Prove contrastanti per Lazio-Avellino - La necessità che il provvedimento della recidiva non sia applicato



ALVARO TRINCA uno dei due accusatori del calcio italiano, nella foto con l'avvocato Lorenzoni, quasi sicuramente non si presenterà a Milano, negli uffici della Lega per la seconda fase del processo sportivo. L'oste ha ribadito anche ieri questa sua intenzione. La Disciplina? Nel suo primo verdetto, la deposizione di Trinca ha avuto il suo peso. Questa volta si baserà soltanto sui verbali oppure chiederà all'accusatore di partecipare al processo nella versione anche in questa seconda occasione? Staremo a vedere.



ANTOGNONI non sembra preoccuparsi delle chiacchiere che si fanno sul suo conto per quanto concerne le scommesse clandestine. Nella foto lo vediamo allenarsi con la massima concentrazione insieme a SCIREA

Bearzot cerca di creare a Pollone un clima europeo

Graziani polemico con Paolo Rossi promette di... farlo dimenticare

Nella zona tutti snobbano gli azzurri - Assegnati ieri i numeri di maglia

Dal nostro inviato

POLLONE — Ormai è fatto assodato: questa nazionale che si sta preparando a « europei » viene snobbata. Ieri, davanti all'albergo «Leon d'Oro», confortevole eremo dei magnifici 22, solo otto tifosi a caccia di autografi e una ventina di giornalisti si convenivano per motivi professionali. Evidentemente la crisi di credibilità del calcio italiano è al culmine e neanche gli azzurri vengono risparmiati. Di questo clima di indifferenza Bearzot e i suoi pupilli non mostrano eccessive preoccupazioni. Dicono che cercavano tranquillità e l'hanno avuta. Gigi Peronace, l'uomo tutto fare della compagnia, svolge il suo compito con pigritia faticosa e con una nuova dimensione alla preparazione della nazionale azzurra. Biella, i suoi abitanti, non sentono alcuna attrazione per gli idoli acqueratiati di Pollone. Salendo verso il «Leon d'Oro», il cronista ha voluto sentire il perché di tanto distacco. Un signore anziano, in cerca di unumach, sbotta un «chi se ne frega di quelli lì», trovando piena adesione in un gruppo di giovani che, più avanti, stavano facendo footing: «meglio fare lo sport che seguire le imprese sportive, ma qualche volta truffaldine, dei campioni degli stadi calcistici» — dichiarava Piero Ramella tra gli esseri dei compagni di fatica. Lo scandalo delle partite truccate, insomma, comincia a lasciare il segno.

Abbiamo deciso di comune accordo la numerazione per i campionati d'Europa. Ecco: 1) Zoff, 2) Franco Baresi, 3) Giuseppe Baresi, 4) Bellugi, 5) Cabrini, 6) Collovati, 7) Gentile, 8) Maldera, 9) Scirea, 10) Antognoni, 11) Benetti, 12) Bordon, 13) Burdini, 14) Orioli, 15) Tardelli, 16) Zaccarelli, 17) Altobelli, 18) Bettiga, 19) Causio, 20) Graziani, 21) Pruzzo, 22) Galli. Come potete ben vedere la suddivisione è avvenuta prima per ruoli, unica eccezione i portieri e poi per ordine alfabetico. Nessuno ha avuto da ridire, nessuno, tra i probabili titolari ha chiesto che venissero riconosciute eventuali priorità.

Il quadro ambientale, deamicisiano fin troppo, prospettato da Bearzot, aveva avuto un'eco. Era stato Ciccio Graziani a tirare pungenti stilette a Paolo Rossi. Quella di Graziani, comodamente adagiato su un confortevole divano in attesa dei giornalisti, era stata disquisizione lunga. In sintesi, la possiamo così raccontare: «Per Rossi si sono spesi mille elogi ma anch'io ho i miei meriti in maglia azzurra. Ecco le cifre: 34 partite e 15 gol, ma se togliamo da quelle 34 presenze gli spezzoni, le apparizioni, dico soltanto, conto che il sottoscritto ha segnato quasi un gol a partita. Mica male mi sembra, e allora faccio notare che il sottoscritto ha poco da invidiare al todattissimo Pablotto. Lui, in poche parole ha sfruttato un momento favorevole. In Argentina, ai mondiali, consentano Rossi solo per la sua quotazione di cinque miliardi ma Graziani era ugualmente tenuto. E poi, dico ancora, chi è un calciatore che ha ricevuto le prime offerte, per trasferirsi all'estero? Lo dico io: il sottoscritto, e dallo Stoccarda, mica da un club qualsiasi...»

«Sei offeso perché ti è stata appiccicata l'etichetta di vice Rossi?»

Spostato dai magistrati a martedì

Boniperti e Trapattoni: interrogatorio rinviato

ROMA — Doppio colpo di scena ieri mattina a piazzale Clodio. I magistrati incaricati dell'inchiesta giudiziaria sulle partite truccate, prendendo tutti in contropiede, avevano deciso di anticipare gli interrogatori dei personaggi implicati nelle partite Bologna-Juventus e Bologna-Napoli, sospettate di illecito sportivo: ieri mattina, cioè con due giorni d'anticipo rispetto al programma prestabilito la settimana scorsa. Un programma a dir la verità alquanto strano che aveva suscitato delle perplessità, visto che questi interrogatori si sarebbero svolti in contemporanea con la seconda fase del processo sportivo che prenderà il via domani.

Ieri, dunque, i due sostituti procuratori Monsurro e Roselli erano nei loro uffici in attesa delle visite di Boniperti, Trapattoni, Perani, Savoldi, Fabbretti e via dicendo. Al loro posto invece i due magistrati si sono visti presentare gli avvocati difensori delle persone convocate. Nelle loro mani una lettera, nella quale veniva chiesto di spostare di una settimana circa il colloquio. Inizialmente sia Monsurro che Roselli sono rimasti un tantino perplessi, poi hanno accettato la loro richiesta ed accordato il permesso a presentarsi martedì. E' l'unica novità di una giornata ancora abbastanza tranquilla.

Ieri conferenza stampa di Cacciatori al «Maestrelli»

Wilson: «Nessuna confessione»

Il TGI al ieri sera, sotto il titolo «Wilson confessa: sono colpevole» ha informato milioni di telespettatori che oggi il «Corriere della sera» pubblicherà le confessioni del capitano biancazzurro. «Io sono colpevole... nel mondo del calcio si scommette da cinque anni ecc. ecc.»

Da noi subito interpellato Wilson ha smentito la confessione attribuitagli: «Nella mia intervista al «Corriere» sostengo di essere sì colpevole, ma soltanto di omessa denuncia. Per il resto le dichiarazioni sono una critica profonda al mondo del calcio e nulla più. In particolare nessun nome e nessun fatto nuovo». Ieri pomeriggio intanto a Tor di Quinto il portiere laziale Cacciatori si è intrattenuto a colloquio con i giornalisti. Dalla sua mini conferenza stampa non è uscito nulla di nuovo. Il portiere, che è stato riatto dalla Disciplina, ha sostenuto che a lui poteva essere comminata al massimo una condanna per ommissione di denuncia. «Posso essere accusato solo di una leggerezza. Ho sempre fatto il mio dovere, anche in Milan-Lazio. Spero nella CAF».

Per farla breve, Graziani cerca in questo campionato d'Europa le soddisfazioni che professionalmente gli sono state negate in Argentina. Il rilievo è apparso chiaro anche nell'allenamento sostenuto nel tardo pomeriggio sul campo della Biellese. Graziani si buttava su tutti i palloni con lodevole carica agonistica. Che sia lui, il «Ciccio di Subico», a mimetizzare con le sue gesta agli «Europei» la crisi di credibilità del calcio italiano?

Lino Rocca

MILANO — Il secondo «round» del processo sportivo comincia domani mattina, alle 9, in lega a Milano. Davanti alla commissione disciplinare dovranno presentarsi ventitré tesserati, di classe dei quali devono rispondere di illecito sportivo (sanzione prevista la squalifica a vita) mentre gli altri sei sono accusati di omessa denuncia o di violazione dei principi di lealtà (sei mesi o un anno di inibizione). I fatti si riferiscono alle partite Milan-Napoli, Bologna-Juventus, Lazio-Avellino e Bologna-Avellino per cui quattro società rischiano la retrocessione in serie B (Bologna, Juventus, Lazio e Avellino) mentre per Milano e Napoli non sussistono accuse di sorta.

MILAN-NAPOLI — E' un caso «anomalo» rispetto agli altri tre. La partita si svolse il 25 novembre del '79 e venne sospesa per nebbia al 45° minuto. L'illecito in tal caso sarebbe stato «tentato», stando alle accuse di Trinca e Cruciani, con Damiani (il giovedì precedente la gara). Non se ne fece nulla, lo stesso Damiani avvisò l'allenatore Vinicio: tutti e due però non informarono di ciò l'ufficio inchieste e risponderanno dunque di omessa denuncia (un anno di squalifica). Agostinelli invece sarebbe stato «contattato», ancora da Trinca e Cruciani, poche ore prima dell'inizio della partita, violando con questo i principi di lealtà (sei mesi di squalifica). L'illecito non si è verificato e dunque le società non sono implicate.

LAZIO-AVELLINO — Sei tesserati, Wilco, Giordano, Manfredonia (laziali), Cordova Claudio e Stefano Pellegrini (avellinesi) sono accusati di illecito sportivo. In particolare il paragrafo 11, avrebbero «congelato» le somme di denaro ricevute da Cruciani (per avere «struccato» la partita col Milan), dirottando le tre dell'Avellino perché questi organizzassero la sconfitta della loro squadra, nell'incontro in questione che si svolse il 13 gennaio ma che terminò sul risultato di parità 1-1.

BOLOGNA-JUVENTUS — E' il caso forse più complicato. Qui le scommesse clandestine centrano soltanto un riflesso. Infatti fu Cruciani a dire che Petri affermò che non era possibile «truccare» l'incontro perché già c'era un accordo a livello di presidenti (e anche Savoldi avrebbe affermato questo). Così i due dirigenti Boniperti e Fabbretti, gli allenatori Trapattoni e Perani, il direttore sportivo Sogliano, i due giocatori più colpiti sono accusati di «illecito sportivo». Le società sono implicate per responsabilità concorrente e della possibilità di puntare somme presso gli allibratori clandestini.

Il fenomeno appare però complesso: Petri e Savoldi negano di aver parlato con Cruciani dell'episodio, anzi Savoldi dice di non conoscere nemmeno e Petri assicura che entrò in contatto con lui solo per organizzare un incontro di calcio a favore dell'UNICEF chiedendo a Cruciani (accreditato presso il Vaticano come fornitore di frutta) di consegnare un documento nel quale si chiedeva al Papa di presentare alla manifestazione. Una lettera di risposta del cardinale Poma avvalorerebbe tale versione, che pare comunque singolare. L'altra «accusa» rilevante si riferisce all'ormai noto esposto-denuncia del giornalista Lajolo, sul «Corriere della Sera», in cui si parlava appunto della telefonata Chiodi-Colomba, del pareggio e dell'eventualità di scommettere. Il caso è sconcertante: 1) c'è chi dice che lo stesso Chiodi abbia puntato (e vinto) su tale par-

che la retrocessione). Lasciando da parte il caso di Milan-Napoli, per le altre tre partite si è di fronte a situazioni piuttosto complesse: i grandi assenti stavolta sono gli assenti, che furono i grandi protagonisti del procedimento precedente e che sono costati la radiazione a Colombo e Cacciatori e la retrocessione al Milan. L'ombra è quella della «recidiva» per le squadre già coinvolte (come Lazio e Avellino). Spetta al presidente della Disciplina decidere; ma è ragionevole sostenere tale principio di inasprimento delle sanzioni solo per il fatto che i processi sono stati distinti per ragioni tecniche? Crediamo di no, e sarà forse opportuno ricorrere al «cumulo» degli addebiti. La sanzione infine che sarà estremamente difficile sorrette in anticipo quali potranno essere le decisioni del tribunale sportivo: i giudici fin qui hanno adottato un metro di valutazione dell'illecito «graduato», un parametro discutibile e discusso, ma che sarà ovviamente ripreso.

Il problema è: ci saranno altre radiazioni e altre squalifiche a vita? In linea puramente teorica Juve e Bologna stanno peggio di tutti per responsabilità diretta. Per i tesserati ci saranno sanzioni differenziate. Comunque saranno sentenze che faranno discutere, quanto a forse più di quelle di tutti questi giorni fa, per le quali oggi, è molto probabile, verranno rese note le «motivazioni». Un doveroso impegno della Disciplina che certe cose le deve pur spiegare.

Roberto Omini

Il presidente del CONI ascoltato ieri sul calcio-scandalo

Carraro alla commissione interni: «La Federcalcio non è censurabile»

Il Coni attende da mesi una risposta dalla Finanza già invitata a reprimere il gioco clandestino - L'on. Morazzoni contesta la punizione del Milan - La riforma dello sport - Gli interventi di Serri e Pecchia

Lo sport continuerà ad essere vittima di questo cancro. L'esposizione del presidente e del successivo dialogo inteso da Carraro con i parlamentari, hanno fatto emergere una serie di problemi in ordine alla situazione del calcio e dello sport in generale. Quanto al calcio, è soprattutto per ciò che attiene alla responsabilità oggettiva delle società, il presidente del CONI ha difeso la legittimità della norma che consente di colpire le società che in qualche modo siano responsabili o corresponsabili di illeciti. Carraro ritiene valida questa norma in quanto non è

pensabile, a suo avviso, che quando accadono fatti illeciti non possa esservi stata «solidarietà» fra società e calciatori. Questo punto Carraro lo ha affrontato con particolare energia, in risposta soprattutto al democristiano Morazzoni, dirigente del Milan che, evidentemente amareggiato dalla sentenza del tribunale sportivo per la sua squadra (retrocessione in B), aveva teso a contestare la legittimità di una giustizia regolatrice della convivenza fra gli sportivi. Come dicevamo, un particolare rilievo hanno avuto le dichiarazioni (e le successive risposte alle domande dei parlamentari) del presidente del CONI sui molteplici problemi della riforma della legislazione dello sport. Con la riforma, ha detto, la situazione dello sport nel suo complesso potrebbe trovare un sostanziale miglioramento, favorendo una diffusione a tappeto della pratica sportiva. Tale pratica è oggi estremamente carente: rispetto ad altri paesi — ha affermato — siamo indietro di almeno 40 anni nella formazione sportiva nella scuola. A questo riguardo Carraro ha chiesto alla commissione di svolgere una indagine conoscitiva sul ruolo attuale della scuola nella formazione sportiva dei bambini e dei giovani.

Carraro peraltro apprezza positivamente i progetti di legge di iniziativa parlamentare per la riforma, anche se su taluni punti egli manifesta perplessità e anche critiche, come nel caso della

ipotesi di dar vita a comitati nazionali di coordinamento (che per i comunisti dovrà essere un consiglio dello sport), pur sottolineando però la necessità di una programmazione di lungo respiro per far superare al nostro paese i gravissimi ritardi che denunciano le Regioni e del Coni. Quanto agli enti locali, Carraro ha detto che alcuni hanno operato di più, altri meno, e questo è accaduto soprattutto nel Mezzogiorno.

Nel dibattito, per i parlamentari comunisti sono intervenuti i compagni On. Maria Pecchia e on. Rino Serri, i quali, fra l'altro, hanno insistito nella denuncia sulle responsabilità del governo, che non ha operato con la necessaria energia e tempestività per attivare l'azione preventiva contro le scommesse clandestine, le quali vanno ben oltre il calcio. E comprendendo la riservatezza di Carraro, stretto fra i processi sportivi ancora aperti e l'inchiesta giudiziaria in atto a Roma, hanno proposto che, chiusi questi procedimenti, il presidente del CONI torni in commissione per un discorso più disteso e produttivo.

Carraro, che comunque sarà di nuovo in commissione nella seconda metà di giugno per una audizione più ampia sui problemi della riforma, si è detto favorevole alla proposta dei deputati comunisti.

All'Eintracht la Coppa Uefa

Le amichevoli di ieri

Advertisement for Fiat Ritmo Diesel. The main headline reads 'Oggi Fiat'. Below it, the text says 'Ritmo Diesel: il motore è di quel "mago" di Lampredi'. It describes the car as a 'Diesel pepato' with superior performance. A large image of the Fiat Ritmo Diesel car is shown on the right side of the advertisement.